

sione adottata nel disegno: « in occasione del lavoro » sembra a noi più estensiva di quella: « a causa del lavoro, » ed è per ciò che la preferiamo. Non ho bisogno di dilungarmi a dirne le ragioni.

Presidente. Allora domanderà la divisione.

Pipitone. Ma se potessimo essere d'accordo...

Chimirri, relatore. No.

Pipitone. Noi vorremmo semplicemente eliminare le parole: « per causa violenta, » perchè ci pare che nella parola: « infortunio » sia già sufficientemente espressa l'idea della casualità, e che non sia necessario di aggiungere quelle altre parole: « per causa violenta, » che potrebbero dar luogo a molti dubbi ed a molte discussioni davanti ai tribunali.

Certamente le malattie di cui testè ha parlato il relatore, contratte a causa del lavoro, non si possono dire effetto d'infortunio, parola che in sè stessa, anche etimologicamente considerata, include l'idea della casualità.

Per queste ragioni, dunque, se l'onorevole Mecacci lo consente, potremo votare insieme l'emendamento, togliendo semplicemente dall'articolo le parole: *per causa violenta*.

Presidente. L'emendamento dell'onorevole Mecacci non dice: *per causa violenta*...

Mecacci. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Mecacci. Posso modificare l'emendamento nel senso che ha detto l'onorevole Pipitone.

Presidente. Onorevole Campi, insiste nel suo emendamento?

Campi. Non insisto, questa volta; ma aggiungo una parola. Questa volta, il relatore non può fare l'obiezione che i vari critici delle proposte della Commissione non si siano trovati fra loro d'accordo: perchè, invece, io mi trovo d'accordo tanto con l'onorevole Pipitone, quanto con l'onorevole Mecacci, col dire che a noi basterebbe di togliere dall'articolo, così come è proposto, le parole: *per causa violenta*.

L'onorevole relatore ha detto egregiamente che il concetto di ciò che è significato dalla parola *infortunio*, è chiarissimo. Si tratta di un fatto disgraziato ed improvviso che produca, direttamente ed immediatamente, una lesione personale. Ed allora chiedo ed al relatore ed al ministro: perchè soggiungere le altre parole: *per causa violenta*?

Rispetto e venero quanto gli altri l'auto-

rità del Senato, ma se queste parole non solo non hanno l'effetto di chiarire l'articolo, ma hanno l'effetto di oscurare ciò che è chiaro, siamo nel nostro diritto, non solo, ma anche nel nostro dovere, di toglierle dal disegno di legge.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Carcano a venire a presentare una relazione.

Carcano. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Corresponsione ai Comuni del decimo dell'imposta di ricchezza mobile, pel secondo semestre del 1894.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione sul disegno di legge relativo agli infortuni sul lavoro.

Presidente. Verremo ai voti.

Primo viene l'emendamento dell'onorevole Mecacci.

Pipitone. Io presento il mio emendamento.

Presidente. Purchè sia firmato da dieci deputati.

Pipitone. Lo fo firmare.

Presidente. Prima di tutto, porrò a partito l'emendamento dell'onorevole Mecacci, il quale propone che alle parole: « Provenienti da infortunio, che avvenga per causa violenta in occasione del lavoro, » si sostituiscano le altre: « Provenienti da infortunio, che avvenga per causa *dipendente* dal lavoro. »

Quest'emendamento non è accettato nè dal Governo, nè dalla Commissione.

Coloro che intendono d'approvarlo, vogliono alzarsi.

(*Dopo prova e controprova, l'emendamento Mecacci non è approvato*).

Viene ora l'emendamento dell'onorevole Peroni, il quale consiste nel sostituire alle parole: « per causa violenta in occasione del lavoro, » queste altre: « per causa del lavoro. »

Anche quest'emendamento non è accettato nè dal Governo, nè dalla Commissione.

Chi intende d'approvarlo, si alzi.

(*Non è approvato*).

L'onorevole Peroni poi propone quest'altro emendamento, che alle parole: « durata